

● RILEVATA LA PRESENZA DI ADULTI A LUGLIO 2020

Piezodoro, la cimice (non asiatica) che minaccia le pesche pugliesi

di I. Laterza, G.S. Germinara,
L. Laghezza, E. de Lillo

La presenza della cimice *Piezodorus lituratus* ha fortemente allarmato i produttori di drupacee nelle aree più vocate della Puglia. L'aspetto vagamente simile a quello della cimice asiatica (*Halyomorpha halys*) ha creato ansia e panico tra gli operatori del settore.

Piezodorus lituratus è già nota in Italia e fu segnalata da Genduso nel 1974 su sulla, nocciolo e susino. **Le informazioni disponibili riguardo il suo ciclo di sviluppo e le modalità di controllo sono scarsissime data l'eccezionalità con la quale questa specie si è dimostrata dannosa per le colture di interesse agrario.**

Negli ultimi anni le superfici coltivate a pesco e nettarine sono in progressivo aumento in tutte le regioni meridionali. In Puglia oltre il 50% delle superfici e delle produzioni si concentra nella valle dell'Ofanto (tabella A consultabile online all'indirizzo riportato a fine articolo). In tale areale, a fronte di una contrazione delle superfici destinate a pesco, si è assistito a un aumento di quelle investite a nettarine, sia precoci sia tardive, con superfici complessive superiori ai dati

Nel mese di luglio è stata riscontrata una infestazione da *Piezodorus lituratus* in campo e in magazzino nell'areale di produzione di percoche e nettarine della zona di Canosa, Andria e Cerignola che ha creato seri danni sui frutti. L'insetto è stato scambiato per cimice asiatica e ha generato forte preoccupazione nei produttori locali

ufficiali di almeno il 30-40%.

Sono ben noti gli ingenti danni che *H. halys* sta causando alle coltivazioni del Nord e Centro Italia. Nel 2016 questo insetto è stato segnalato anche in Puglia, allertando tecnici e produttori i quali temono l'impatto che la sua diffusione potrebbe avere su colture di rilevante interesse economico in regione quali pomodoro, ciliegio, albicocco, susino, nettarine, vite e olivo. Tuttavia, non sono stati finora segnalati danni significativi alle colture, nonostante i ritrovamenti sporadici di cimice asiatica in Puglia e l'elevato livello di attenzione verso il fitofago che ha determinato il suo inserimento nelle linee guida per la difesa integrata della Regione Puglia.

In tale contesto, nel mese di luglio di quest'anno, durante la raccolta del-

le varietà precoci, il ritrovamento di adulti di *P. lituratus* in campo e in magazzino nonché delle tipiche deformazioni e maculature grigiastre causate dalle punture sui frutti di nettarine e percoche nell'areale di Canosa, Andria e Cerignola ha generato confusione e allarmismi tra gli agricoltori.

Ciclo di *P. lituratus*

Il piezodoro è polifago ed è diffuso in quasi tutta l'area del bacino del Mediterraneo. L'adulto ha il tipico aspetto della cimice e assume una colorazione rossastra (foto 1a) in tarda estate-inizio autunno, che vira al verde brillante durante la primavera successiva (foto 1b), al raggiungimento della maturità sessuale. Una punteggiatura nera è evidente su elitre e pronoto. Questa punteggiatura e una spina sul mesotorace rappresentano caratteri macroscopici distintivi rispetto ad altri Pentatomini che possiedono livrea verde. Le uova, di forma cilindrica, hanno colorazione nera e due linee circolari biancastre (foto 2). Gli adulti sono lunghi 9-11 mm, con femmine leggermente più grandi dei maschi.

Questo pentatomide è stato rinvenuto su numerose piante erbacee, arboree e arbustive come ginestrone, ginestra dei carbonai, lupino, trifoglio, meliloto, erba medica e occasionalmente anche su frutti di specie coltivate, prevalentemente sulla e lenticchia, susino, pesco e alcune pomacee.

Gli adulti del piezodoro svernano in boschi o in siepi di arbusti, cercando riparo in folti cespugli di cisto, *Ampeledesmos*, elicriso o nella lettiera alla



Adulto di *P. lituratus* visto dal dorso nelle sue due tipiche colorazioni di tarda estate (1a) e successiva primavera (1b). Foto 2 Ovatura di *P. lituratus* (Fonte: British Bug, Aprile 2007 - ©Jon Law)

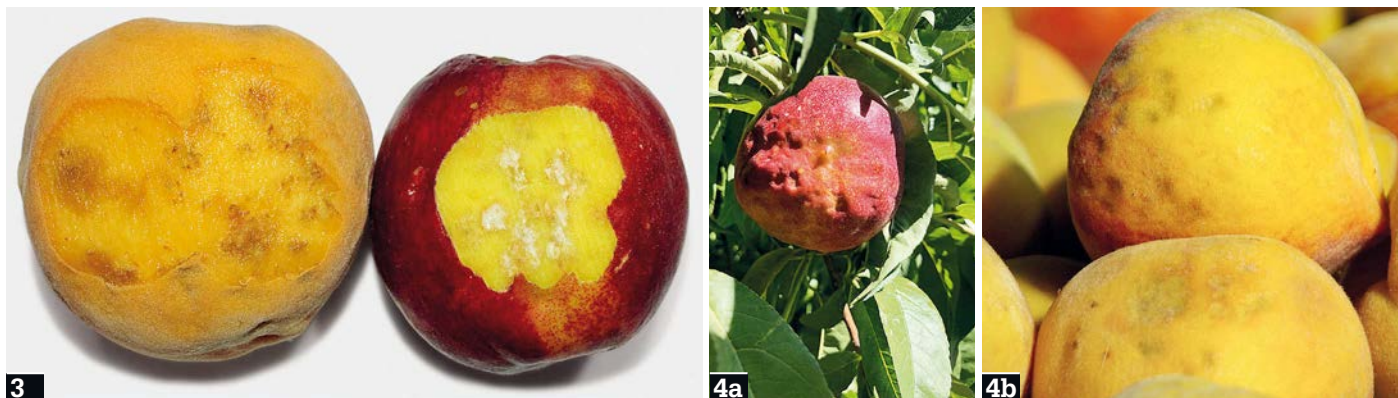


Foto 3 Dettaglio delle maculature e delle aree suberificate causate da *P. lituratus* a carico dei frutti. **Foto 4** Deformazioni e maculature grigiastre derivanti dall'attività di alimentazione di *P. lituratus*, sintomi in campo (4a) e in magazzino (4b)

base degli alberi. Abbandonano i ricoveri tra aprile e maggio e si dirigono su leguminose erbacee spontanee e coltivate, alimentandosi su infiorescenze e baccelli in via di sviluppo. Tra maggio e luglio si spostano su leguminose arbustive, dove le femmine depongono le uova in piccoli gruppi di 14-21 unità.

Le femmine depongono 42-148 uova ciascuna. Gli stadi preimaginali si alimentano a carico di varie essenze e a fine estate gli adulti migrano verso i siti di svernamento. Il ciclo di sviluppo dura circa 2 mesi e mezzo, e il piezodoro compie 1 generazione l'anno con diapausa obbligatoria da adulto. Durante il periodo estivo e inizio autunno, le piante nutrici degli adulti possono essere costituite da diversi fruttiferi come susine, pesche, mele, fichi, ciliegie, nocciole e castagne.

Danni sui frutti

Il danno meccanico della puntura unito all'azione della saliva provoca alterazioni fisico-chimiche degli organi colpiti. Aree necrotiche o suberificate si possono notare localizzate intorno al sito di alimentazione, accompagnate anche da deformazione dei frutti (foto 3 e 4). Generalmente i danni sono stati osservati sulle parti più nascoste, come ad esempio le zone tra un frutto e l'altro o sulle aree sottostanti le foglie, dove l'adulto può trovare riparo e alimentarsi.

Queste maculature grigiastre e deformazioni possono essere accompagnate da un caratteristico odore emesso dalle ghiandole odoripare degli adulti, con conseguente deprezzamento del frutto, rappresentando di fatto una grave minaccia per i produttori.

I principali ritrovamenti di piezodoro e relativi danni su frutti riscontrati tra

giugno e luglio 2020 si sono registrati in agro di Canosa di Puglia, prevalentemente nei territori attorno al fiume Ofanto. Ulteriori segnalazioni sono state riportate in agro di Andria (BT), Cerignola (BT) e Lavello (PZ) al confine con la Puglia su pesco e percoco. Il danno ha riguardato prevalentemente frutti di percoco delle cultivar Romea e Villa Ada e di nettarine in raccolta tra fine giugno e inizio luglio. **Il danno stimato sulla produzione si aggira attorno al 5% del totale.** Da segnalare, sebbene in maniera non commercialmente apprezzabile, la presenza di danni su frutti di albicocco della cv Kioto, frutti rimasti sulla pianta al termine della raccolta tra fine giugno e inizio luglio. Non sono stati riscontrati danni sui frutti delle medesime colture ma di cultivar a maturazione dalla metà di luglio in poi, sempre nei medesimi areali. Situazioni simili erano state osservate durante l'estate del 1974 in Sicilia su sulla, susino, pesco e nocciolo. In quell'occasione i danni vennero evidenziati tardivamente durante la raccolta della sulla in associazione con una pullulazione di altre due (*Aelia rostrata* e *Dolycoris baccarum*) suggerendo l'eventuale influenza favorevole di particolari fattori climatici.

Più recentemente, il piezodoro ha destato preoccupazione anche su lenticchia in Turchia, con diminuzioni della resa anche del 30%. Purtroppo, solo studi specifici possono aiutarci a comprendere eventuali problematiche emergenti e attribuire queste ai cambiamenti climatici.

La difesa

Trattandosi di una specie che causa solo occasionalmente danni alle colture agrarie, per quanto noto finora, ed

essendo stata osservata alimentarsi e svilupparsi per lo più a carico di specie selvatiche, non c'è stato alcun interesse a registrare prodotti per il suo controllo. Tantomeno il piezodoro è inserito nei disciplinari di produzione integrata della Regione Puglia.

Sarebbe, comunque, opportuno **controllare la presenza di adulti su foglie e frutti soprattutto nelle prime ore del mattino** quando gli insetti sono generalmente meno mobili. Eventuali interventi chimici devono essere giustificati dai reali riscontri aziendali tenendo conto che il loro effetto abbattente è legato soprattutto all'azione diretta dovuta prevalentemente dal contatto delle sostanze attive con l'insetto. Relativamente alle strategie di contenimento, **nelle aree interessate dalle maggiori infestazioni, si è scelto di impiegare i prodotti a oggi registrati sulla cimice asiatica.** Tra questi, buoni risultati sono stati ottenuti con prodotti a base di deltametrina, clorpirifos metile ed etofenprox.

Iliaria Laterza, Enrico de Lillo

Dipartimento di scienze del suolo, della pianta e degli alimenti - Università degli studi di Bari

Giacinto Salvatore Germinara

Dipartimento di scienze agrarie, degli alimenti e dell'ambiente, Università di Foggia

Lorenzo Laghezza

Agrimeca Grape and Fruit Consulting - Turi (Bari)

V Questo articolo è corredato di bibliografia/contenuti extra. Gli Abbonati potranno scaricare il contenuto completo dalla Banca Dati Articoli in formato PDF su: www.informatoreagrario.it/bdo

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.